

III

IRA DI DIO E DIRITTO NELLA *TORAH**

Francesco Lucrezi
(Università di Salerno)

Genesi 4.2-5

Abele divenne pastore di greggi e Caino coltivatore della terra. Qualche tempo dopo, Caino portò come offerta al Signore alcuni prodotti della terra. Abele, a sua volta, portò primogeniti del suo gregge e ne offrì al Signore le parti migliori. Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non prestò attenzione a Caino e alla sua offerta. Caino si irritò e rimase col volto abbattuto.

Genesi 4.14

“Ecco, tu mi scacci oggi sulla terra; sfuggirò la tua faccia, e sarò ramingo e fuggiasco nel mondo. Perciò, chiunque mi troverà, mi ucciderà”. Ma il Signore gli disse: “No, non sarà così. Anzi, chiunque ucciderà Caino sarà punito sette volte di più”.

Esodo 7.2-4

Tu dirai ad Aronne tutto quel che io ti comanderò, e sarà tuo fratello a parlare al Faraone: gli dirà di lasciar partire gli Israeliti dal suo paese. Io farò in modo che il Faraone non ceda. Moltiplicherò i miei segni miracolosi in Egitto, ma il Faraone non vi ascolterà.

Esodo 8.12-13

Il Signore disse a Mosè: “Comanda ad Aronne di stendere il suo bastone e di colpire il suolo. La polvere della terra si trasformerà in zanzare in tutto l’Egitto”. ... I maghi dissero al Faraone: “Questo è un vero intervento di Dio!”. Ma il Faraone si ostinò a non dare ascolto, proprio come il Signore aveva detto.

Esodo 9.9-12

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: “Prendete una manciata di fuliggine di fornace! Alla presenza del Faraone Mosè la getterà in alto ed essa si trasformerà in polvere e si spargerà su tutto l’Egitto. Causerà sugli uomini e sugli animali, in tutto il territorio, ulcere con ascessi”. ... Il Signore rese ostinato il cuore del Faraone, che non diede ascolto a Mosè e ad Aronne, come il Signore aveva già detto a Mosè.

Esodo 9.34-35

Quando il Faraone vide che pioggia, grandine e tuoni erano cessati, continuò nel suo peccato: si ostinò di nuovo insieme ai suoi ministri. Il Faraone fu irremovibile a tal punto che non lasciò ancora partire gli Israeliti, come il Signore aveva detto per bocca di Mosè.

Esodo 10.1-2

Il Signore disse a Mosè: “Va’ ancora dal faraone. Infatti, io ho reso ostinato il suo cuore e quello dei suoi ministri per poter operare questi prodigi in mezzo a lor”».

Esodo 10.27

... Il Signore rese ostinato il Faraone, che non volle lasciarli partire.

Esodo 11.9-10

Il Signore disse ancora a Mosè: “Il Faraone non vi darà ascolto; per questo io moltiplicherò in Egitto i miei prodigi”. Mosè e Aronne avevano già fatto un gran numero di prodigi davanti al Faraone; ma il

Signore aveva reso talmente ostinato il cuore del Faraone, che non lasciò partire gli Israeliti dal suo paese.

I passi della Genesi e dell'Esodo sono collegati a due momenti genetici delle sanzioni divine: la condanna dell'omicidio e la rivelazione del Sinai.

Entrambi rievocano anche azioni umane malvage, che generano l'ira del Signore, ma le cui cause scatenanti sembrano determinate dal Signore stesso.

Il fratricidio di Caino è evidentemente legato al rifiuto del suo sacrificio votivo.

È un gesto generato dalla gelosia e dal rancore, determinati dal fatto che il Signore aveva rifiutato la sua offerta, e accettato quella del fratello.

Caino, fino a quel momento, non aveva fatto niente di male. Perché il Signore rifiuta la sua offerta? È dotato di doti di preveggenza? O è egli stesso a generare volutamente il risentimento di Caino, causa del suo delitto? E a creare quindi le premesse della propria ira?

Quanto alle piaghe d'Egitto, esse appaiono quali il presupposto necessario della successiva consegna delle Tavole della Legge, che dovevano essere accolte da un popolo libero.

La schiavitù doveva essere spezzata, e la volontà del Faraone doveva essere piegata.

Ma perché, per raggiungere tale obiettivo, il Signore insiste a voler 'rendere duro' il cuore del faraone? Prendendo atto che il Signore – come si legge – ha il potere di cambiare il cuore delle persone, non sarebbe stato più logico che avesse fatto il contrario? Che avesse 'ammorbidito' quel cuore duro?

Sembra che la sofferenza di tutto il popolo egizio sia voluta da Dio, che ne avrebbe volutamente creato le condizioni.

E come si fa, poi, a giudicare malvagio di Faraone, se è lo stesso Signore a 'indurirne il cuore'? La scelta divina non elimina il libero arbitrio del sovrano? E perché questo 'indurimento' è ripetuto tante volte?

Se è difficile dare risposta a queste domande, si possono però offrire delle chiavi di lettura.

Il brano della Genesi non introduce la proibizione dell'omicidio, il cui divieto non è infatti formulato. Esso compare solo nei libri dell'Esodo e del Deuteronomio.

A essere espresso è solo il divieto della vendetta privata, che è sanzionata 'sette volte più delle colpa di Caino'.

Il passo contiene un chiaro esempio della c.d. *sacertas* (intesa in senso 'negativo', ossia come privazione della protezione divina, e conseguente esposizione alla vendetta), credenza comune a molte civiltà antiche, a partire da quella romana.

Ma nella Genesi la *sacertas* è ricordata solo per essere severamente bandita.

Essa è relegata a un 'impossibile' passato, precedente alla stessa creazione dell'uomo. Caino sembra ricordare un'usanza di uso comune, nonostante, prima di lui, l'omicidio non fosse mai stato praticato, e non ci fossero stati sulla terra altri uomini all'infuori dei suoi genitori e suo fratello.

Ma che significa che la vendetta privata è punita 'sette volte più' della colpa di Caino, se Caino non è in alcun modo punito? Quanto fa sette volte zero?

In realtà, la condizione di *homo sacer* non appare legata tanto a ciò che l'uomo fa, ma a ciò che egli è. Essa è più una condizione 'ontologica' che la conseguenza di una 'colpa'. Ciò può spiegare il rifiuto del sacrificio di Caino da parte del Signore, che non sapeva cosa egli avrebbe *fatto*, ma sapeva chi egli era.

L'ira del Signore era perciò precedente alla sua azione.

È un'ira necessaria, come è necessaria la colpa di Caino, che è preceduta dalla malevolenza del Signore.

Quanto all'indurimento del cuore del Faraone, esso esprime l'esigenza di una radicale rottura dell'ordine costituito preesistente, rappresentato dalla consegna della *Torah*. Il passaggio dal tempo della schiavitù a quello della libertà non può essere pacifico e indolore.

L'ira del Signore era necessaria per segnare la radicalità di questo passaggio, così come erano necessari la 'durezza di cuore' atta a scatenarla e il dolore atto a vincere tale resistenza.

Naturalmente, un'interpretazione di tali brani deve distinguere tra la decifrazione del significato che ad essi si è dato nelle varie epoche, e nei vari ambienti culturali, e l'analisi letterale del testo.

Il primo livello di interpretazione richiederebbe una disamina molto diversificata nel tempo e nello spazio.

Quanto al secondo livello, occorre ricordare che il senso dei passi biblici è dato soprattutto dal modo in cui essi sono stati inseriti in un dato contesto.

È certo che, a volte, coloro che hanno collazionato e concatenato i testi nel modo in cui essi sono giunti a noi sono stati soggetti diversi da coloro che li hanno scritti.

Naturalmente, una determinata collocazione di un brano in un dato contesto contribuisce a dare ad esso un dato significato.

Per quanto riguarda i passi della Genesi, la collocazione del divieto di *sacertas* all'inizio della *Torah* contribuisce a dare risalto al rifiuto della 'pena auto-applicativa', che è uno dei sette precetti 'noachidi', così detti in quanto dati da Dio prima ad Adamo e poi a Noè, e valevoli per l'intero genere umano. L'unico, tra i sette, ad avere un tenore positivo ('Costruisci tribunali che giudichino secondo giustizia') e non negativo ('Non assassinare', 'Non rubare', ecc.).

Nel contesto letterario, l'ira del Signore sottolinea l'importanza del divieto, ma è probabile che il riferimento alla *sacertas* – che pare sganciato dal resto del racconto - sia stato inserito nel testo in un momento successivo.

Quanto ai passi dell'Esodo, anche l'elencazione dei precetti mosaici appare come un'interpolazione del racconto delle piaghe d'Egitto, e proviene verosimilmente da una mano diversa.

Le *mitzvòt* non figurano come conseguenza di ira divina, ma come contenuto di un eterno patto di alleanza tra Dio e il suo popolo.

Il loro inserimento in quel contesto letterario esprime l'idea della radicalità della rottura rappresentata dalla rivelazione della *Torah*, alla cui comprensione appaiono funzionali tanto l'ira del Signore quanto l'indurimento del cuore del Faraone.

Ma non è dato sapere se e in che misura tale intento fosse esplicitamente voluto dal collazionatore del testo.

* Schema, pubblicato senza modifiche, dell'intervento pronunciato a Sofia nel mese di giugno 2025, nell'ambito del Convegno organizzato dalla *Societas pro Iure Romano* (SIR) - Associazione Balcanica di Diritto Romano.

SOMMARIO

Spesso, nella Bibbia, l'ira del Signore appare funzionale a esprimere l'importanza della legge, vista come radicale e violenta rottura di un ordine preconstituito.

ABSTRACT

Often, in the Bible, God's anger seems necessary to underline the importance of the divine commandment, which is seen as a dramatic and violent break of a precedent order.

PAROLE CHIAVE

Bibbia
Ira del Signore

AOM-AME – NUMERO 3/2
F. Lucrezi, *Ira di Dio e diritto nella Torah*
Anno 2026
ISSN: 3034-9125
Genesi
Mosè
Sacertas

KEYWORDS

Bible
God's Anger
Genesis
Moyses
Sacertas

Contributo, come da regolamento, non sottoposto a procedura di referaggio “double blind”.